

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00135494

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 10

RVER - Codice bene radice 1700135494

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

OGTP - Posizione parete est, quarta campata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione episodi della vita di San Francesco d'Assisi

SGTT - Titolo miracolo della tentatrice

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Basilicata

PVCP - Provincia PZ

PVCC - Comune Calvello

PVCL - Località Piano

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	convento
LDCQ - Qualificazione	francescano
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Maria del Piano
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Largo Garibaldi
LDCS - Specifiche	seconda campata, lato nord

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
------------------------------------	----

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1640
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1660
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	secc. XVII/ XVIII

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	la scena è leggibile; presenta qualche caduta di colore

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	1981
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1985
--------------------	------

RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1987/ 1988
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Iudice P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	La scena rappresenta S. Francesco a tavola con un signore locale, contraddistinto da una corona; a destra si vedono una figura femminile, vestita elegantemente, ed un'altra donna che getta un bimbo, fatto a pezzi, in una caldaia.
DESI - Codifica Iconclass	11 H (FRANCESCO) 35
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: San Francesco; uomo; due donne. Oggetti: tavola imbandita. Abbigliamento: (uomo) abito signorile; corona; (donna) abito elegante.
NSC - Notizie storico-critiche	anche questa scena è identificata in Simonetti, in Ins. francescani in Basilicata, 1988, II, p. 48

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	soppressione
ACQN - Nome	Ordine religioso
ACQD - Data acquisizione	1866
ACQL - Luogo acquisizione	PZ/ Calvello

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Calvello

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE E 13492
FTAT - Note	prima del restauro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia colore
FTAN - Codice identificativo	SPSAE c.s.n. 8433
FTAT - Note	visione generale

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Bonis L.

BIBD - Anno di edizione	1982
BIBN - V., pp., nn.	p. 27
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 1
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Insedimenti francescani in Basilicata
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	II, p. 48
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Bonis L.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 78
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 1
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]: Chiostro di S. Maria del Piano /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: E 13492 (continua) dal 1678 al 1702, è retta da uno spagnolo (Lettni, 2001, p. 124) che, credo, abbia favorito proprio l'adorazione di santi, come S. Pietro d'Alcantara e S. Salvatore d'Horta. E' questa solo una ipotesi ma, come vedremo, anche l'analisi stilistica spinge verso una datazione dell'opera a metà del sec. XVII. Certamente uno dei riferimenti più appropriati per il ciclo di Calvello è il ciclo dipinto nel convento di S. Antonio a Tito; si potrebbero istituire numerosi confronti tra diverse scene: quella del miracolo del vino, quella in cui la Madonna scaccia il diavolo che tenta S. Antonio e, non ultimo, la scena dell'albero dell'Ordine. A Calvello è attiva certamente una bottega che guarda a questa esperienza. Gli affreschi di Tito, datati tra il 1606-1607, sono stati oggetto di alcuni studi e sono stati attribuiti al Pietrafesa, essendo, forse, la sua opera più antica (Grelle, 1981, pp. 112-113; Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 239; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). In questo caso, la datazione è facilitata dalla presenza della data 1606 e di</p>

OSS - Osservazioni

uno stemma vescovile con un nome Gaspare Cardosa, vescovo di Potenza, dal 1606 al 1615, (Simonetti, in *Ins. francescani*, 1988, p. 242). Anche a Calvello, sulla scena di S. Antonio tentato da una donna, è presente uno stemma (costituito da tre teste di moro), stemma che, credo, sia della famiglia Saraceno: non riesco, ad oggi, ad identificare il componente della famiglia, escludendo, però, tanto Giovanni Michele, quanto Sigismondo Saraceno, entrambi vescovi di Matera e Acerenza, nel Cinquecento, che presentano stemmi differenti da questo (Lettni, 2001, pp. 96-99; anche Ughelli, 1721, VII, p. 63). L'attribuzione al Pietrafesa del ciclo di Tito, viste le ridipinture dell'opera, pur essendo ritenuta probabile, è ancora in dubbio (Simonetti, in *Ins. francescani*, 1988, pp. 242-243; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). Certo se l'attribuzione fosse vera, si capirebbe meglio perchè quest'opera sia stata assunta da modello per molti artisti del sec. XVII, operanti in molti conventi lucani. D'altra parte, lo stesso pittore, attivo a Tito, ricalca modelli precedenti, come per esempio la decorazione del chiostro di S. Maria d'Orsoleo a Senise, opera del 1545 (Molfese, in *Basilicata Reg. Not.*, 1999, p.213). Ritengo, però, che la bottega presente a Calvello abbia anche altri referenti culturali: si osservi l'episodio del Miracolo dei pesci che richiama, non solo nell'iconografia, l'omologo episodio dipinto nel convento di S. Antonio a Tricarico, opera datata attraverso iscrizioni tra il 1643-1648, e attribuita alla collaborazione di Ilario da Montalbano, forse ideatore del programma, e G. Sciarra (Grelle, 2001, p. 119, pp. 307-8, dove Grelle riporta, non condividendola, anche la proposta di Marinelli-Amelio che ritengono il pittore degli affreschi Cesare Scerra; Colella- Settembrino, in *Basilicata Reg. Not.*, 1999, pp. 257-261; Muscolino, in *Ins. francescani*, 1988, p. 254). Ulteriori confronti possono essere avanzati tra il laico barbuto del Miracolo della Tentatrice, a Calvello, nelle storie di S. Francesco, ed alcuni personaggi delle storie di S. Antonio, realizzate da Girolamo Bresciano per la chiesa di s. Francesco a Potenza nel 1645 (Grelle, 2001, p. 114), o anche tra i personaggi femminili, nella scena della Visitazione (Calvello), e la Madonna dell'Adorazione dei Magi, campita nel chiostro di Miglionico, opera che pare di migliore esecuzione, realizzata, per Muscolino, alla metà circa del sec. XVII (Muscolino, in *Ins. francescani*, 1988, p. 138). Tutti questi elementi m'inducono a credere che le storie della Vergine, di S. Francesco e S. Antonio da Padova, siano state realizzate alla metà del sec. XVII da una bottega locale, formata sulle opere del Pietrafesa e dei Todisco (Giovanni e Girolamo). Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, una parte del convento è rimasta di proprietà ecclesiastica mentre la rimanente parte è divenuta di proprietà comunale (Petrizzi, 1988, p. 45). Per la disposizione delle scene si segue la pianta del chiostro presente in Conte, 1996, p. 117; in questa pianta una bussola indica il nord. Più precisamente, la parete che confina con la chiesa di S. Maria del Piano, sarebbe quella settentrionale. Nella *Bibliotheca Sanctorum* le voci S. Giacomo della Marca, VI, pp. 388-395 e S. Salvatore d'Horta, XI, pp. 601-603, sono curate da Renato Lioi e Niccolò del Re. La voce su S. Francesco è di Alfonso Pompei, V, pp. 1051-1131. Il testo di Ughelli F, 1721 è *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium*, tom. VII, Venezia. Il convento è tutelato in base alla legge del 1089/39: esiste una declaratoria del 27/08/1982.